

# Scelta ridotta, prezzi in aumento!



23 settembre 2018

## 2x NO

alle iniziative sull'agricoltura

[iniziative-sull-agricoltura-no.ch](http://iniziative-sull-agricoltura-no.ch)

### Argomentario lungo

## **L'essenziale**

### **Due iniziative: stessi obiettivi, stessa trappola**

L'agricoltura svizzera mette a disposizione dei consumatori una vasta gamma di prodotti di alta qualità. La Svizzera deve però acquistare alcuni prodotti all'estero per sopperire ai propri bisogni: questi prodotti devono rispettare delle norme severe e sono sottoposti a dazi per diminuire la concorrenza con i prodotti svizzeri.

L'iniziativa "Per alimenti equi" e l'iniziativa "Per la sovranità alimentare" sulle quali voteremo il prossimo 23 settembre pretendono di migliorare ulteriormente la qualità del contenuto dei nostri piatti. Esse attuerebbero però delle misure interventiste, difficili o addirittura impossibili da applicare, che si prefissano come obiettivo illusorio quello di imporre le norme svizzere al resto del mondo. Le conseguenze sarebbero molto gravi per i consumatori e per la Svizzera intera. Quelle principali sono le seguenti:

- un aumento del prezzo, già molto elevato, degli alimenti in Svizzera,
- una diminuzione della scelta per i consumatori,
- una burocrazia molto costosa e inefficace per controllare l'applicazione delle nuove regolamentazioni,
- la messa in pericolo degli accordi commerciali fondamentali per le esportazioni svizzere,

il tutto senza migliorare realmente gli alimenti che consumiamo.

La Svizzera dispone già di tutta una serie di regolamentazioni per soddisfare le richieste delle iniziative, ma senza andare a finire nel vicolo cieco dove ci porterebbero queste ultime. La Costituzione è stata rafforzata nel 2017 con l'approvazione di alcune nuove disposizioni: la legge sull'agricoltura, la legge sulla protezione degli animali e la legge sulle derrate alimentari. La maggior parte di esse sono state recentemente sottoposte a revisione.

Le iniziative sono state largamente respinte dal Parlamento e vengono combattute da un fronte politico molto ampio, comprendente i Verdi Liberali, il PBD, il PLR, il PPD e l'UDC.

### **NO a un'alimentazione troppo cara**

### **NO a una riduzione della scelta dei consumatori**

### **NO a un controllo smisurato, costoso e inefficace**

### **NO alla messa in pericolo delle nostre relazioni commerciali**

## Indice

<b>L'essenziale</b>	<b>2</b>
<b>Due iniziative: stessi obiettivi, stessa trappola</b>	<b>2</b>
<b>Di cosa si tratta?</b>	<b>4</b>
<b>Due iniziative simili</b>	<b>4</b>
<b>Fortemente combattute in Parlamento</b>	<b>4</b>
<b>Agricoltura e approvvigionamento alimentare: il dettaglio</b>	<b>5</b>
<b>Un po' più del 50% del nostro fabbisogno alimentare</b>	<b>5</b>
<b>Prezzi in media del 70% più elevati rispetto all'Europa</b>	<b>5</b>
<b>Netta progressione della vendita di prodotti bio ed equi</b>	<b>6</b>
<b>Forte sostegno all'agricoltura</b>	<b>6</b>
<b>Disposizioni legali già molto esaustive</b>	<b>7</b>
<b>Iniziativa «Per alimenti equi»</b>	<b>8</b>
<b>Un titolo allettante per un contenuto indigesto</b>	<b>8</b>
<b>NO ad alimenti troppo cari</b>	<b>9</b>
<b>NO ad una riduzione della scelta</b>	<b>10</b>
<b>NO a un'iniziativa inapplicabile e ad una burocrazia gigantesca</b>	<b>11</b>
<b>NO alla violazione di accordi importanti per la Svizzera</b>	<b>12</b>
<b>NO a un ulteriore peso per l'industria agroalimentare e l'agricoltura</b>	<b>13</b>
<b>Iniziativa «Per la sovranità alimentare»</b>	<b>14</b>
<b>No a rivendicazioni eccessive</b>	<b>14</b>
<b>Domande e risposte</b>	<b>16</b>

## Di cosa si tratta?

### Due iniziative simili

L'iniziativa «Per alimenti equi» dei Verdi e quella «Per la sovranità alimentare» di Uniterre sono state depositate rispettivamente nel 2015 e 2016. Le loro intenzioni sono simili: fornire ai consumatori un'alimentazione sana, prodotta tenendo conto degli aspetti sociali e ambientali dell'agricoltura. Tali obiettivi sono ampiamente condivisi e corrispondono a quelli della legislazione attuale. I mezzi previsti dalle iniziative sono però interventzionisti, sproporzionati e tutto sommato inutili per i consumatori.

- L'iniziativa dei Verdi mira ad aumentare l'offerta di derrate alimentari di qualità, prodotte rispettando l'ambiente, le risorse, gli animali e a condizioni di lavoro eque. Questi obiettivi sono ampiamente condivisi e coincidono a quelli fissati nella legislazione esistente. Il problema è però il modo in cui gli iniziativaisti vogliono concretizzarli. Propongono di imporre le norme ecologiche e sociali svizzere agli alimenti importati, grezzi o trasformati. In poche parole si tratta di un'applicazione al di fuori del territorio nazionale della legislazione svizzera, che sarà inefficace e molto costosa.
- L'iniziativa di Uniterre va ancora più lontano: chiude le frontiere e favorisce uno sviluppo del settore agricolo sostenuto dallo Stato. L'iniziativa prevede soprattutto di affidare a delle «organizzazioni contadine» il compito di assicurare l'equità tra la produzione e il consumo. Tutto ciò ricorda l'agricoltura pianificata e i danni che sorgerebbero con una sua eventuale applicazione.

### Fortemente combattute in Parlamento

Durante i dibattiti parlamentari, le iniziative hanno trovato decisamente poco sostegno e non hanno nemmeno raccolto tutti i voti della sinistra. L'iniziativa «Per alimenti equi» è stata respinta con 139 voti contro 37 in Consiglio nazionale e con 39 voti a 1 in Consiglio degli Stati. L'iniziativa «Per la sovranità alimentare» ha raccolto ancora meno consensi, con 37 voti contrari contro 1 favorevole in Consiglio degli Stati e 146 voti contrari contro 23 favorevoli in Consiglio nazionale.

Numerosi parlamentari hanno osservato che anche se le intenzioni degli iniziativaisti potrebbero suscitare simpatia, le loro proposte sarebbero estremamente inefficaci, difficili da applicare e avrebbero conseguenze molto negative sia per i consumatori che per gli agricoltori.

**«Per ragioni strutturali, le nostre leggi non si potranno semplicemente mai applicare al di fuori delle nostre frontiere»**

Jacques Nicolet, Consigliere nazionale, durante il dibattito parlamentare

**«Le esigenze imposte dall'iniziativa, soprattutto per quanto concerne le condizioni di produzione, saranno molto difficili da controllare, specialmente per le importazioni, senza creare una quantità di lavoro amministrativo che sarebbe assolutamente esagerato rispetto agli obiettivi prefissati.»**

Pierre-André Page, Consigliere nazionale, durante il dibattito parlamentare

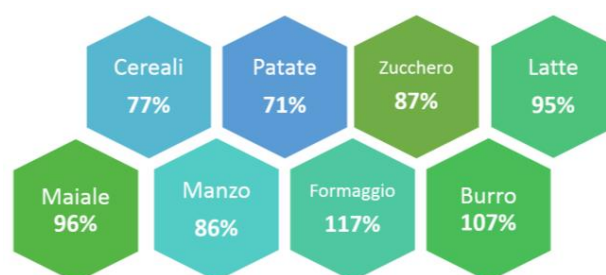
Dopo i dibattiti parlamentari, diverse organizzazioni si sono schierate contro le iniziative sull'agricoltura. Tra queste si possono citare Gastrosuisse, swiss retail federation, hotelleriesuisse, Veledes, Usam ed economiesuisse.

## Agricoltura e approvvigionamento alimentare: il dettaglio

### Un po' più del 50% del nostro fabbisogno alimentare

La Svizzera soddisfa la metà del suo fabbisogno alimentare grazie alla propria produzione locale. Se si analizza la situazione più da vicino, si può notare che il tasso di autoapprovvigionamento è elevato per la maggior parte degli alimenti ottenibili in Svizzera. Questi ultimi beneficiano di una protezione doganale che limita fortemente la concorrenza estera per i produttori svizzeri. In alcuni settori, come quello del latte, la Svizzera produce più del necessario ed esporta il surplus sotto forma di formaggio o di altri prodotti.

*Immagine 1: Parte dei bisogni coperti dalla produzione svizzera nel 2015 (autoapprovvigionamento)*

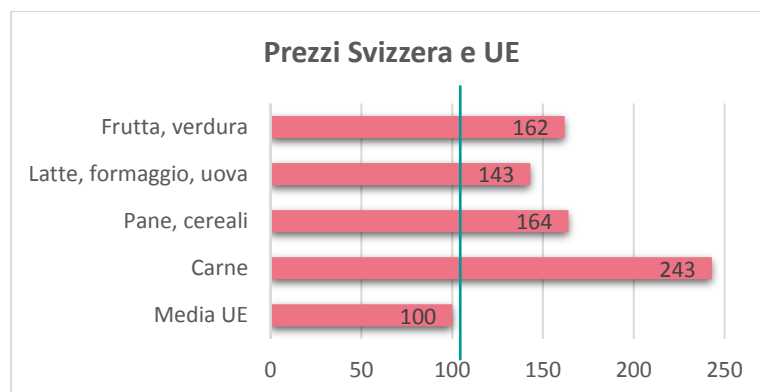


Fonte: Rapporto agricolo 2017, tasso di autosufficienza

### Prezzi in media del 70% più elevati rispetto all'Europa

I consumatori svizzeri pagano i loro alimenti circa il 70% in più della media europea. A dipendenza dei prodotti, le differenze sono ancora più marcate. Il confronto con i paesi vicini mostra anche delle grandi differenze. Questo divario contribuisce ad alimentare il turismo degli acquisti, che attualmente ammonta a circa 3 miliardi di franchi all'anno. Il fenomeno è particolarmente presente nel Canton Ticino, considerata la sua vicinanza con l'Italia.

*Immagine 2: Differenza di prezzo tra Svizzera e UE, 2017*

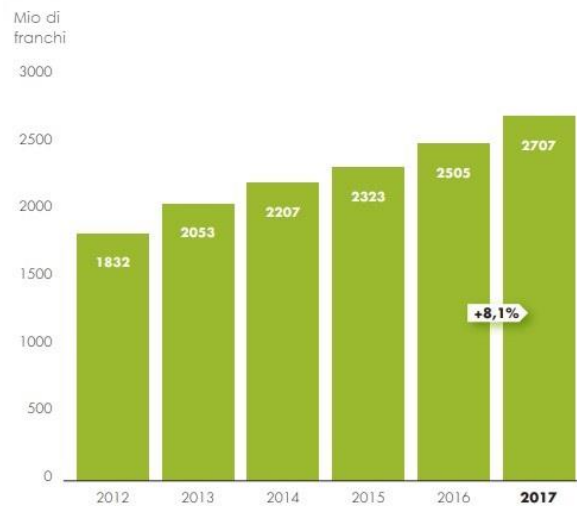


Fonte: eurostat, «Comparative price levels for food, beverage and tobacco»

## Netta progressione della vendita di prodotti bio ed equi

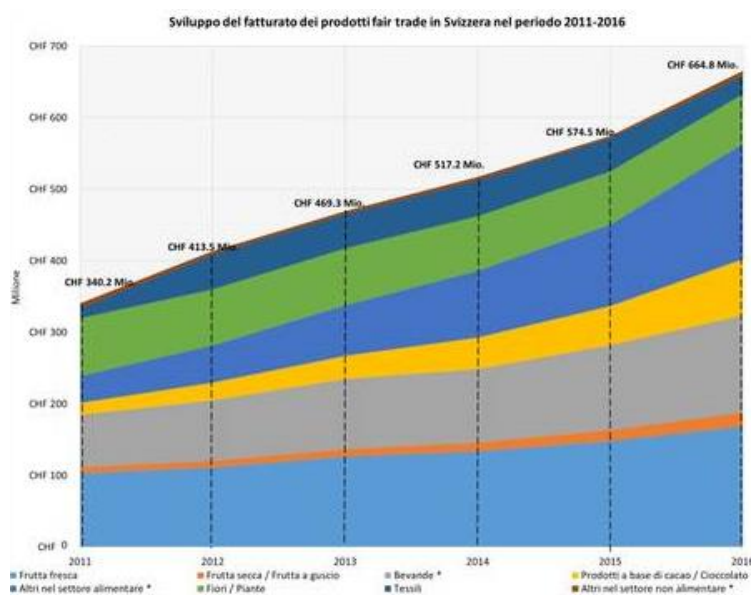
I consumatori svizzeri hanno già accesso a un ampio assortimento di prodotti che rispettano gli standard posti dalle iniziative. Essi sono già sensibili a questa causa: lo dimostra la cifra d'affari dei prodotti bio ed equi, che negli ultimi anni ha registrato una forte progressione.

*Immagine 3: Cifra d'affari dei prodotti bio*



Fonte: BioSuisse

*Immagine 4: Cifra d'affari del commercio equo*

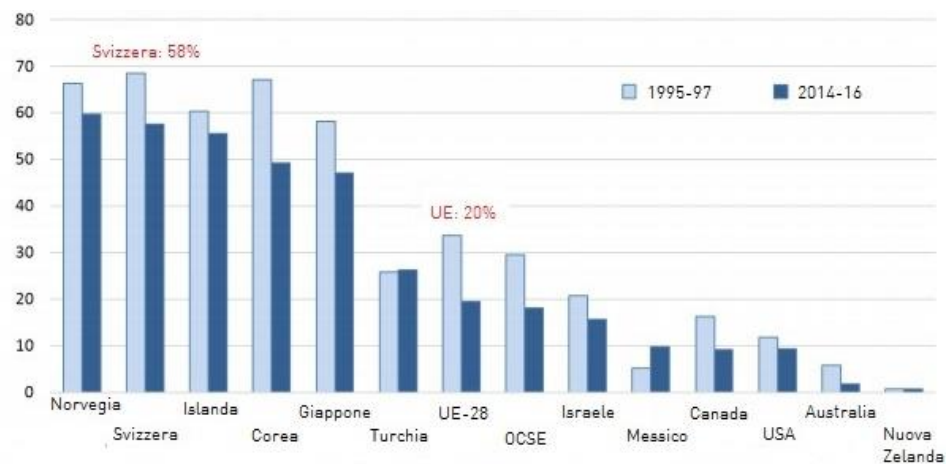


Fonte: Swiss Fair Trade

## Forte sostegno all'agricoltura

La Svizzera non offre delle condizioni ideali per la produzione agricola. Per sostenere l'agricoltura, la Confederazione ha introdotto delle disposizioni di protezione. La Svizzera è, con la Norvegia, il paese che sostiene maggiormente l'agricoltura.

*Immagine 5: Confronto internazionale del sostegno globale all'agricoltura*



Fonte: OCSE, PSE, 2017

### **Disposizioni legali già molto esaustive**

L'agricoltura svizzera dispone già di un vasto dispositivo normativo che comprende tutti gli strumenti necessari per l'implementazione di un'agricoltura sostenibile e produttiva.

- Due articoli della Costituzione federale precisano gli obiettivi e i compiti della Confederazione nel settore agricolo, uno dei quali è stato approvato dalla popolazione nel settembre 2017. Questo nuovo articolo va già nella direzione auspicata dalle iniziative, ma senza le esagerazioni che esse vogliono attuare. La loro accettazione sconvolgerebbe nuovamente le regole del gioco per i contadini.
- Dal punto di vista legislativo, la legge sulle derrate alimentari, nonché quella sulla protezione degli animali, quella sull'agricoltura e quella sulla protezione delle acque, regolano già oggi le attività agricole. Secondo il Consiglio federale non c'è bisogno di completare questo dispositivo.

## Iniziativa «Per alimenti equi»

### Scelta ridotta e prezzi in aumento per i consumatori. Inapplicabile e costosa.

#### Un titolo allettante per un contenuto indigesto

Il primo capoverso dell'iniziativa dei Verdi chiede alla Confederazione di fissare delle regole per la produzione e la trasformazione dei prodotti alimentari, allo scopo di rafforzare «...l'offerta di derrate alimentari di buona qualità e sicure, prodotte nel rispetto dell'ambiente e delle risorse, degli animali e di condizioni di lavoro eque».

Queste regole non si applicano unicamente ai prodotti svizzeri, bensì anche ai prodotti importati. L'iniziativa precisa infatti nel secondo paragrafo: «[Essa] assicura che i prodotti agricoli importati utilizzati come derrate alimentari soddisfino in linea di massima almeno le esigenze previste nel capoverso 1». Queste disposizioni toccano in un primo tempo i prodotti grezzi, ma bisogna considerare che si applicherebbero le stesse misure anche per i prodotti trasformati o composti e per i prodotti animali. L'iniziativa prevede inoltre che la Confederazione «privilegi i prodotti importati provenienti dal commercio equo e dalle aziende contadine che coltivano il suolo».

Detto in altre parole, si tratta di **applicare le regolamentazioni svizzere al resto del mondo**, come confermato anche dal Consiglio federale nelle sue spiegazioni relative all'iniziativa<sup>1</sup>. Le iniziative hanno un'ambizione smisurata e pongono evidenti problemi d'applicazione: i Verdi continuano a minimizzarli, ma il testo dell'iniziativa è esplicito. Hanno espresso chiaramente le loro intenzioni nell'argomentario a sostegno della loro proposta<sup>2</sup>. Il nuovo quadro giuridico dovrebbe entrare in vigore tre anni dopo l'accettazione dell'iniziativa.

**«Solo le derrate alimentari prodotte secondo le norme ecologiche e sociali svizzere dovrebbero essere vendute nel nostro paese.»**

Argomentario dei Verdi, 27.5.2014, p.1

#### Testo dell'iniziativa «Per alimenti equi»

La Costituzione federale è modificata come segue:

*Art. 104a*      Derrate alimentari

<sup>1</sup> La Confederazione rafforza l'offerta di derrate alimentari di buona qualità e sicure, prodotte nel rispetto dell'ambiente e delle risorse, degli animali e di condizioni di lavoro eque. Stabilisce le esigenze in materia di produzione e trasformazione.

<sup>2</sup> Assicura che i prodotti agricoli importati utilizzati come derrate alimentari soddisfino in linea di massima almeno le esigenze previste nel capoverso 1; persegue questo obiettivo per le derrate alimentari altamente trasformate, le derrate alimentari composte e gli alimenti per animali. Privilegia i prodotti importati provenienti dal commercio equo e dalle aziende contadine che coltivano il suolo.

<sup>1</sup> Messaggio del Consiglio federale, p.7 e 21.

<sup>2</sup> Argomentario dei Verdi del 27.5.2014, p. 1 e 3



<sup>3</sup> Provvede affinché siano ridotte le ripercussioni negative del trasporto e del deposito di derrate alimentari e alimenti per animali sull'ambiente e sul clima.

<sup>4</sup> Le competenze e i compiti della Confederazione sono in particolare i seguenti:

- a. emana prescrizioni sull'autorizzazione di derrate alimentari e alimenti per animali, nonché sulla dichiarazione del loro modo di produzione e di trasformazione;
- b. può disciplinare l'attribuzione di contingenti doganali e graduare dazi all'importazione;
- c. può concludere convenzioni vincolanti sugli obiettivi con il settore alimentare, in particolare con importatori e commercio al dettaglio;
- d. promuove la trasformazione e la commercializzazione di derrate alimentari provenienti dalla produzione regionale e stagionale;
- e. prende provvedimenti per limitare lo spreco di derrate alimentari.

<sup>5</sup> Il Consiglio federale fissa obiettivi a medio e lungo termine e riferisce periodicamente sul loro raggiungimento. Se tali obiettivi non sono raggiunti prende provvedimenti supplementari o rafforza gli obiettivi già fissati.

*Art. 197 n. 116*

11. Disposizione transitoria dell'articolo 104a (Derrate alimentari)

Se entro tre anni dall'accettazione dell'articolo 104a da parte del Popolo e dei Cantoni non è entrata in vigore una legge d'esecuzione, il Consiglio federale emana le disposizioni d'esecuzione mediante ordinanza.

## **NO ad alimenti troppo cari**

### **L'iniziativa causerà un aumento dei prezzi degli alimenti**

Le Svizzere e gli Svizzeri pagheranno i loro alimenti in media il 70% in più dei loro vicini europei. Per alcuni prodotti, come la carne, la differenza sarà ancora più accentuata. L'attuazione dell'iniziativa **causerà un ulteriore aumento dei prezzi svizzeri.**

### **Saranno i consumatori a doverne pagare le conseguenze**

I consumatori finanzieranno in un modo o nell'altro l'enorme sistema di controllo che bisognerà creare per applicare l'iniziativa. Sarà infatti necessario assicurarsi che i prodotti alimentari svizzeri e stranieri siano conformi alle numerose regolamentazioni che li concernono.

### **Regolamentazioni sempre più costose**

Per soddisfare le richieste dell'iniziativa, bisognerà rafforzare maggiormente gli obblighi ai quali sono sottoposti i coltivatori svizzeri. Questi sono già tra i più esigenti al mondo e pesano sui costi di produzione. Secondo il Consiglio federale si arriverebbe a generalizzare il marchio bio per tutta l'agricoltura svizzera<sup>3</sup>. Secondo un confronto effettuato nel febbraio 2018 dall'Ufficio federale dell'agricoltura, un paniere di alimenti bio costa circa il 50% in più rispetto ai prodotti classici.

---

<sup>3</sup> Messaggio del Consiglio federale, p.9

### **Mercato chiuso, prezzi elevati**

L'iniziativa bloccherà l'importazione di prodotti alimentari e la concorrenza diminuirà a sua volta. Questa situazione permetterebbe agli attori del mercato svizzero di aumentare i loro prezzi.

### **Maggiori problemi per le famiglie con un reddito basso**

L'innalzamento dei prezzi provocato dall'iniziativa sarà particolarmente problematico per le famiglie con un budget limitato. Se una famiglia media spende in Svizzera il 6,4% del suo reddito disponibile per gli alimenti, questa parte rappresenta in media il 12,2% per le famiglie il cui budget mensile è inferiore ai 5'000 franchi e l'8,5% per quelle con un reddito fino a 8'600 franchi<sup>4</sup>.

## **NO ad una riduzione della scelta**

### **Assortimento ridotto per i consumatori**

La scelta di prodotti verrebbe ridotta considerevolmente a scapito dei consumatori. Quanti produttori italiani, francesi o marocchini (giusto per citarne alcuni) si metterebbero a coltivare dei campi «svizzeri» secondo metodi diversi da quelli degli altri terreni, sottoposti a controlli senza fine e a costi elevati? Molti tra loro rinuncerebbero semplicemente al mercato svizzero, soprattutto i produttori piccoli e medi. L'iniziativa chiude loro semplicemente la porta.

#### **Esempio: il formaggio francese alla Migros**

La Migros tenta già oggi di rispettare le prescrizioni svizzere in materia di protezione degli animali per i prodotti importati. Nonostante gli sforzi della cooperativa, bisogna constatare che non sarà possibile trasporre interamente le prescrizioni svizzere in materia di protezione degli animali nel settore del formaggio. Il latte utilizzato per produrre il formaggio proviene da diverse fattorie la cui dimensione è spesso nettamente più grande di quella delle aziende svizzere. Non varrebbe la pena per questi produttori adattarsi alle prescrizioni svizzere, dato che queste direttive li obbligherebbero a trattare separatamente il latte utilizzato per il formaggio venduto in Svizzera, cosa che non sarebbero disposti a fare a causa dei costi elevati e delle piccole quantità vendute.

<https://generation-m.migros.ch/it/promesse/benessere-degli-animali/stato-promesse-benessere-degli-animali.html>

### **Una seria violazione della libertà dei cittadini**

L'iniziativa attacca la libertà di scelta dei cittadini. Oggi i consumatori dispongono di un vasto assortimento di alimenti, soprattutto di prodotti provenienti dall'agricoltura biologica o sostenibile. Ognuno può adattare i suoi acquisti in funzione dei propri gusti, dei mezzi finanziari e delle preferenze. L'iniziativa invece metterebbe i consumatori sotto tutela dello Stato e limiterebbe la loro scelta. Una tale evoluzione sarebbe in contraddizione con i principi fondamentali della nostra società.

---

<sup>4</sup> BFS, Spese dettagliate secondo la classe di reddito.

<https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/statistiken/wirtschaftliche-soziale-situation-bevoelkerung/einkommen-verbrauch-vermoegen/haushaltsbudget/haushaltsausgaben.assetdetail.1400621.html>

## **NO a un'iniziativa inapplicabile e ad una burocrazia gigantesca**

### **Come definire ciò che è «equo» e ciò che non lo è?**

I problemi inizierebbero il giorno stesso dell'approvazione dell'iniziativa. Dato che essa concerne anche i prodotti importati, bisognerebbe definire molto velocemente i criteri di selezione dei beni che potrebbero ancora oltrepassare la frontiera. Questo processo solleverebbe innumerevoli domande, per ogni prodotto e ogni regione di provenienza.

- Quali sarebbero le condizioni di lavoro «equo»? Bisogna orientarsi ai salari e alle condizioni sociali svizzeri, riferirsi piuttosto alle norme dei paesi o regioni produttori o applicare delle norme internazionali, supponendo che esistano?
- Cosa significa «rispetto degli animali»? Le pratiche dei paesi europei sono ammissibili, senza parlare di quelle degli Stati oltre oceano? La Germania o la Francia, per esempio, autorizzano grandi allevamenti di mucche, proprio quelli che gli iniziativisti desidererebbero combattere.
- Come interpretare il «rispetto delle risorse»? Per esempio, sappiamo che la produzione di avocado richiede molta acqua: bisogna bandirlo dalle nostre tavole o si possono importare unicamente quelli che utilizzano meno risorse possibili? Se ciò fosse il caso, la Svizzera dovrebbe definire dei criteri ben precisi e definire i metodi di produzione di tutti i prodotti esotici.

### **Un'azione di controllo sproporzionata**

Per applicare seriamente l'iniziativa bisognerebbe creare un enorme sistema di controllo alla frontiera e all'estero. La Svizzera importa tra i tre e i quattro milioni di tonnellate di prodotti alimentari ogni anno<sup>5</sup>. Bisognerà rafforzare notevolmente il personale delle dogane per assicurarsi che le derrate consegnate corrispondano ai criteri fissati dalla Svizzera. I produttori e gli importatori saranno obbligati a presentare delle dichiarazioni per attestare che le merci siano conformi alle norme svizzere.

Ma la fiducia non sarà sufficiente. Bisognerà assicurarsi che le condizioni di produzione all'estero corrispondano alle esigenze svizzere. Questo controllo si potrebbe effettuare inviando dei funzionari elvetici all'estero, misura che necessiterebbe degli accordi con gli altri paesi, o delegando il compito ad alcune imprese di certificazione, che bisognerà anche sorvegliare. Indipendentemente dalla soluzione scelta, il nuovo sistema di controllo richiederebbe enormi investimenti.

Il compito è semplicemente sproporzionato rispetto agli obiettivi e praticamente impossibile da realizzare, senza contare che il prezzo sarebbe estremamente alto. Le promesse dell'iniziativa non sarebbero mantenute e tutto ciò a scapito dei consumatori svizzeri.

---

<sup>5</sup> Ufficio federale della sicurezza alimentare, scheda informativa 7.2018.

### **Come trasformare un piatto di pasta pomodoro e basilico in una missione impossibile...**

Se l'applicazione dell'iniziativa è già difficile per i prodotti grezzi, essa diventa incalcolabile per i prodotti alimentari trasformati. Per cucinare un piatto di pasta pomodoro e basilico bisognerà controllare le condizioni di lavoro del contadino che produce i cereali e la loro qualità, lo stato del mulino che prepara la farina, l'intera produzione di basilico, di formaggio, di sale, del concentrato di pomodori, ecc. Sarebbe un lavoro incommensurabile che servirebbe a ricavare degli ingredienti molto semplici.

### **Controllare il commercio online e il turismo degli acquisti?**

Un'applicazione credibile dell'iniziativa implicherebbe anche un ampliamento del controllo delle merci acquistate direttamente all'estero dai consumatori svizzeri, sia online che nei negozi. Il compito diventerebbe particolarmente arduo per il turismo degli acquisti, che rappresenta una cifra d'affari di circa tre miliardi di franchi. Assisteremmo nuovamente a lunghe code di auto ferme in dogana per controlli individuali degli acquisti? Per evitare una simile situazione si potrebbe introdurre un limite di acquisto al di sotto del quale non sarebbe necessario effettuare un controllo. Con una misura tale però l'iniziativa non avrebbe comunque raggiunto il suo scopo, dato che ancora più cittadini svizzeri passerebbero la frontiera per beneficiare dei prezzi più bassi.

### **NO alla violazione di accordi importanti per la Svizzera**

#### **Il blocco delle importazioni violerebbe importanti accordi commerciali**

La Svizzera chiuderebbe la porta a numerosi prodotti agricoli importati, raggiungendo così uno degli obiettivi degli iniziativaisti. Diversi prodotti attualmente venduti in Svizzera non sarebbero più ammessi o i produttori rinuncerebbero a proporli nel nostro paese. Ciò provocherebbe diverse controversie commerciali, soprattutto con i nostri vicini europei. Più generalmente violeremmo l'accordo OMC e altri accordi commerciali concernenti i prodotti agricoli. È una situazione totalmente controproducente per un paese esportatore come la Svizzera ed è in linea con le pratiche attuali di alcuni grandi paesi che tentano di far passare il loro concetto protezionistico del commercio. La Svizzera legittimerebbe questa pratica e ne uscirebbe perdente.

#### **Gli iniziativaisti fingono di non compromettere gli accordi commerciali**

Per gli iniziativaisti, il loro testo è senz'altro compatibile con gli accordi firmati dalla Svizzera. Essi commettono però un grande errore di interpretazione. La Svizzera può infatti bloccare dei prodotti alimentari che non sono conformi alle nostre regole o imporre dei dazi doganali elevati, ma nella misura in cui ciò corrisponde a delle regole internazionali riconosciute. Gli alimenti non possono essere penalizzati semplicemente perché sono prodotti secondo metodi o con condizioni di produzione differenti. Al contrario, sarebbero invece bloccati se non rispettassero le norme sui residui dei pesticidi. La Svizzera non ammette, per esempio, le uova provenienti da allevamenti in batteria, ma ne autorizza la vendita a condizione che ci sia una dichiarazione chiara per i consumatori. Dal canto loro, i grandi distributori hanno scelto di non commercializzare tali prodotti.

## NO a un ulteriore peso per l'industria agroalimentare e l'agricoltura

### Le restrizioni toccherebbero anche i produttori alimentari svizzeri

L'industria agroalimentare conta numerose imprese fiorenti che impiegano oltre 70'000 lavoratori<sup>6</sup>, più della metà attivi in piccole e medie imprese. Gli iniziativaisti lasciano intendere che potrebbe instaurarsi un regime differenziato tra i prodotti venduti in Svizzera e quelli che vengono esportati. Ma in entrambi i casi le imprese vedrebbero i loro costi aumentare. I processi di controllo costerebbero molto cari e le aziende dovrebbero organizzare la loro produzione in modo paradossale. Le PMI sarebbero particolarmente toccate perché le loro spese amministrative dovrebbero essere suddivise su una produzione più limitata. Questi oneri peserebbero dunque maggiormente sulla loro bilancia rispetto alle grandi imprese.

#### Un caffè che dà il mal di testa

Un torrefattore di caffè acquista del caffè in grani all'estero e lo utilizza per creare delle capsule, che vengono in parte vendute all'estero. Per rispettare l'iniziativa, è necessario che egli conservi, tratti e trasporti separatamente la merce per il mercato svizzero e per quello estero. Nel caso in cui egli abbia una sola linea di produzione, sarebbe necessaria una pulizia a fondo dei macchinari per evitare la miscelazione dei prodotti. Ciò avrebbe un costo per la produzione e nuocerebbe alla competitività internazionale dell'impresa.

### Anche l'agricoltura ne uscirebbe perdente

L'agricoltura trarrebbe dei benefici dall'iniziativa? Potrebbe essere, ma non possiamo esserne certi. Se, come chiesto dall'iniziativa, i prodotti importati dovessero rispettare gli stessi standard dei prodotti svizzeri, i nostri produttori perderebbero un importante argomento di vendita agli occhi dei consumatori. Questi ultimi potrebbero acquistare con la coscienza pulita gli alimenti meno cari, ovvero i prodotti importati.

Anche i costi a carico dei contadini potrebbero aumentare, dato che le prescrizioni della coltivazione e dell'allevamento diventerebbero ancora più severe. Se si optasse per esempio per la generalizzazione dei metodi bio, sarebbero i consumatori a pagarne i costi. Un paniere di spesa bio costa circa il 50% in più rispetto ai prodotti normali. Anche il mangime animale, importato in grandi quantità in Svizzera, sarebbe sottoposto alle drastiche esigenze dell'iniziativa e costerebbe molto più caro. Un innalzamento dei prezzi alimentari darebbe uno slancio supplementare al turismo degli acquisti, che già oggi penalizza i produttori svizzeri.

---

<sup>6</sup> UST, impiego a tempo pieno per settore economico Q1/2018

## Iniziativa «Per la sovranità alimentare»

### Un ritorno all'agricoltura di Stato a scapito dei consumatori

L'iniziativa «Per la sovranità alimentare» condivide gli stessi obiettivi di quella sugli alimenti equi: un'alimentazione sana, basata su prodotti locali e un'agricoltura sostenibile. Per raggiungerli, essa propone dei metodi radicali. Si tratta di un vero e proprio ritorno a un'agricoltura pianificata, sostenuta dallo Stato e destinata ad un fallimento clamoroso e costoso, come è già successo con tutti gli esperimenti tentati in passato in questo settore.

### NO a rivendicazioni eccessive

L'iniziativa «Per la sovranità alimentare» propone di imporre un'agricoltura contadina indigena remuneratrice e diversificata, fornendo delle derrate alimentari sane. Per concretizzare questo obiettivo, sono previste delle misure fortemente interventiste. Eccone alcune:

- Gli alimenti e il mangime animale prodotti in Svizzera dovranno prevalere su quelli importati dall'estero, malgrado la Svizzera non abbia le condizioni naturali adeguate per produrre la totalità di derrate delle quali ha bisogno.
- Lo Stato dovrà incentivare l'aumento del numero di impiegati nell'agricoltura: un'azione simile presupporrebbe un sostegno finanziario massiccio e andrebbe nella direzione completamente opposta alla tendenza stabilita da diversi decenni. Gli iniziativaisti parlano addirittura di contrastare gli effetti del progresso tecnologico.
- L'agricoltura dovrà essere «remuneratrice»: secondo gli iniziativaisti, ciò significa che dovrà coprire tutti i costi. Un tale meccanismo spalanca la porta agli abusi e non sostiene in nessun modo il miglioramento dei metodi di produzione.
- Qualsiasi tipo di ingegneria genetica, attuale o futura, sarà vietata. Si tratta di un divieto puramente ideologico che elimina una tecnologia prima ancora di valutarne i vantaggi e gli inconvenienti.
- Verrebbero create delle "organizzazioni contadine" con il fine di assicurare l'adeguatezza tra la produzione agricola e i bisogni della popolazione. In pratica i contadini decideranno il contenuto dei nostri piatti.
- Lo Stato tasserà i prodotti importati e ne regolerà il volume. In più preleverà dei dazi sui prodotti che non corrispondono alle norme sociali ed ambientali svizzere. Ciò corrisponde praticamente a bandire i prodotti esteri dai nostri piatti. Gli accordi commerciali conclusi dalla Svizzera saranno ancora più compromessi che con l'iniziativa dei Verdi.

L'applicazione di tali esigenze moltiplica gli inconvenienti legati alla concretizzazione dell'iniziativa «Per alimenti equi». I prezzi degli alimenti esploderebbero e i contribuenti dovrebbero pagare di più per finanziare le misure di sostegno. Bisognerebbe introdurre un sistema di controllo smisurato. La Svizzera violerebbe in modo grave l'accordo dell'OMC e altri accordi commerciali. I paesi coinvolti chiederebbero delle compensazioni, forse addirittura la disdetta dagli accordi. L'industria esportatrice svizzera subirebbe delle conseguenze gravi, nonostante contribuisca ampiamente al finanziamento della politica agricola. Inoltre, gli Svizzeri si precipiterebbero a fare la spesa oltre confine. Questa iniziativa d'altri tempi e inapplicabile è il modo più sicuro per far affondare l'agricoltura e per causare gravi danni a tutta la Svizzera.

*Art. 104c<sup>2</sup>*      Sovranità alimentare

<sup>1</sup> Al fine di attuare la sovranità alimentare, la Confederazione promuove un'agricoltura contadina indigena, remunerativa e diversificata, che fornisca derrate alimentari sane e confacenti alle aspettative sociali ed ecologiche della popolazione.

<sup>2</sup> La Confederazione provvede affinché l'approvvigionamento in derrate alimentari indigene e in alimenti indigeni per animali sia preponderante e la loro produzione preservi le risorse naturali.

<sup>3</sup> La Confederazione prende provvedimenti efficaci allo scopo di:

- a. favorire l'aumento della popolazione attiva nell'agricoltura e la varietà delle strutture;
- b. preservare le superfici coltivabili, segnatamente quelle per l'avvicendamento delle colture, sotto il profilo quantitativo e qualitativo;
- c. garantire il diritto dei contadini all'utilizzo, alla moltiplicazione, allo scambio e alla commercializzazione delle sementi.

<sup>4</sup> La Confederazione vieta l'impiego nell'agricoltura di organismi geneticamente modificati nonché di piante e animali risultanti da nuove tecnologie di modifica o ricombinazione non naturale del genoma.

<sup>5</sup> La Confederazione ha segnatamente i compiti seguenti:

- a. sostiene la creazione di organizzazioni contadine che mirino ad assicurare l'adeguatezza tra l'offerta dei contadini e i bisogni della popolazione;
- b. garantisce la trasparenza del mercato e favorisce la fissazione di prezzi equi in ciascuna filiera;
- c. rafforza gli scambi commerciali diretti tra contadini e consumatori, nonché le strutture regionali di trasformazione, di stoccaggio e di commercializzazione.

<sup>6</sup> La Confederazione presta particolare attenzione alle condizioni di lavoro dei salariati agricoli e provvede ad armonizzarle sul piano federale.

<sup>7</sup> Per preservare e sviluppare la produzione indigena, la Confederazione riscuote dazi sull'importazione di prodotti agricoli e derrate alimentari e regola il volume di tali importazioni.

<sup>8</sup> Per favorire una produzione conforme alle norme sociali e ambientali svizzere, la Confederazione riscuote dazi sull'importazione di prodotti agricoli e derrate alimentari non conformi a tali norme e può vietarne l'importazione.

<sup>9</sup> La Confederazione non accorda alcuna sovvenzione all'esportazione di prodotti agricoli e derrate alimentari.

<sup>10</sup> La Confederazione assicura l'informazione e la sensibilizzazione sulle condizioni di produzione e di trasformazione delle derrate alimentari indigene e importate. Può stabilire norme di qualità a prescindere dalle norme internazionali.

*Art. 197 n. 12<sup>3</sup>*

*12. Disposizione transitoria dell'articolo 104c (Sovranità alimentare)*

Il Consiglio federale sottopone all'Assemblea federale le disposizioni legali necessarie all'esecuzione dell'articolo 104c entro due anni dalla sua accettazione da parte del Popolo e dei Cantoni.

## Domande e risposte

### 1. Quali sono i principali motivi per opporsi alle iniziative?

Le due iniziative sull'agricoltura faranno aumentare i prezzi degli alimenti, limiteranno la scelta dei prodotti per i consumatori e metteranno in pericolo le esportazioni svizzere. In poche parole si creeranno più problemi che benefici.

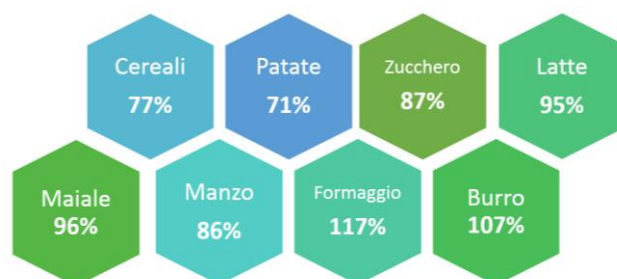
### 2. L'iniziativa «Per alimenti equi» è più ponderata che quella «Per la sovranità alimentare». Perché non sostenerla?

In realtà le due iniziative si assomigliano molto. Entrambe vogliono imporre delle normative svizzere al resto del mondo, chiudere le frontiere e dettare un comportamento esemplare ai consumatori svizzeri. Applicare un programma simile è illusorio e pericoloso.

### 3. La Svizzera importa il 50% dei suoi alimenti: non è giusto incentivare una produzione più locale?

Se si osserva più da vicino, si può notare che l'agricoltura svizzera copre già gran parte dei nostri bisogni. Per esempio, quasi tutto il maiale e buona parte del manzo che mangiamo provengono dal nostro paese. La produzione di latte sorpassa addirittura il consumo. Acquistiamo all'estero soprattutto quegli alimenti che non possiamo produrre qui (per esempio le arance), dei prodotti fuori stagione (per esempio l'insalata d'inverno), ma anche il cibo per gli animali (per esempio la soia). Un aumento della produzione locale sarebbe accompagnato da una forte pressione supplementare sull'ambiente. La posta in gioco è molto più alta di quello che sembra.

*Immagine 1: Parte dei bisogni coperti dalla produzione svizzera nel 2015 (auto approvvigionamento)*



Fonte: Rapporto agricolo 2017, tasso di autosufficienza

### 4. Viste le difficoltà che affronta attualmente l'agricoltura, non sarebbe questo il momento di rafforzare la sua posizione nella Costituzione?

La Costituzione e le leggi attuali contengono già diverse disposizioni per la protezione della nostra agricoltura. Nel settembre del 2017, il popolo svizzero ha accettato un articolo costituzionale che migliora la situazione dell'agricoltura e che intende aumentare la protezione dei terreni agricoli. Le iniziative non apportano nulla di più e pongono gravi problemi di applicazione.

### 5. I contadini sono sempre più sotto pressione a causa della competitività dei prodotti esteri. Una maggiore protezione li aiuterebbe.

Le iniziative non avrebbero nessun effetto sotto questo punto di vista, ma anzi, si ritorcerebbero proprio contro i contadini. La conseguenza maggiore sarebbe l'aumento dei



loro costi di produzione. I prodotti svizzeri sarebbero più cari, stimolando così il turismo degli acquisti.

Già oggi l'agricoltura svizzera è ampiamente protetta dalle importazioni. Per importare carne o frutta che vengono prodotti anche in Svizzera, gli importatori stranieri devono pagare dazi molto elevati. In confronto ad altri paesi, la Svizzera è quello che sostiene maggiormente la sua agricoltura. Ciò nonostante i contadini subiscono una pressione dal turismo degli acquisti, fenomeno dovuto in parte alla differenza di prezzo con i paesi vicini. In media l'alimentazione costa il 70% in più in Svizzera rispetto all'Unione europea. Continuare ad aumentare questa differenza non farebbe altro che accentuare il problema.

#### **6. L'agricoltura svizzera subisce una concorrenza sleale da parte dei contadini e dei lavoratori agricoli pagati molto meno.**

Se le iniziative venissero accettate, la situazione per quanto riguarda la concorrenza non cambierebbe molto. Gli impiegati nel settore agricolo italiani, greci o spagnoli pagati con tariffe ufficiali o usuali continuerebbero ad essere molto meno cari della manodopera svizzera. I produttori svizzeri devono privilegiare la qualità dei prodotti e la loro valorizzazione piuttosto che cercare di lottare sui prezzi.

#### **7. Le due iniziative chiedono che i prodotti stranieri rispettino gli stessi vincoli dei prodotti svizzeri. Dov'è il problema?**

I prodotti importati devono rispettare delle regole esigenti per essere venduti in Svizzera, come per esempio quelle sui residui dei pesticidi. Introdurre ulteriori regolamentazioni sarebbe abusivo. Significherebbe imporre il diritto svizzero alla Spagna, alla Francia o alla Colombia. Noi non l'accetteremmo e non lo farebbero nemmeno loro. Inoltre, far credere che potremmo applicare queste iniziative è ingannevole: è impensabile controllare che ogni produttore, ogni regione, ogni paese segua i nostri regolamenti alla lettera.

Questo modo di procedere è in totale contraddizione con alcuni accordi commerciali che la Svizzera ha firmato, soprattutto quello dell'OMC. Contrariamente a quel che affermano gli iniziattivisti, questi accordi non permettono di discriminare gli alimenti sulla base dei metodi di produzione utilizzati. In cambio, la Svizzera può bloccare i prodotti che non rispettano i criteri sanitari. L'impronta protezionista degli iniziattivisti è espressa chiaramente nell'argomentario che sostiene la loro proposta:

**«Solo le derrate alimentari prodotte secondo le norme ecologiche e sociali svizzere dovranno essere vendute nel nostro paese»**

Argomentario «Alimenti equi», 27.5.2014

I paesi coinvolti non tarderebbero a contestare la politica restrittiva della Svizzera e chiederebbero delle compensazioni commerciali. Le iniziative pongono un serio rischio per le esportazioni svizzere. Per un paese che vive del commercio esterno, sostenere il protezionismo e rafforzare il movimento avviato da alcuni grandi Stati è una pessima strategia.

#### **8. I pomodori spagnoli venduti in Svizzera, per esempio, sono spesso prodotti da persone sottopagate e sfruttate. Questa pratica dev'essere abolita.**

Ci sono degli abusi a cui bisogna opporsi. Ma le iniziative non contribuiranno alla risoluzione di questo problema.

- È soprattutto compito dei paesi produttori applicare delle condizioni di lavoro eque e far rispettare la loro legislazione. La Svizzera non ha nessun mezzo per contrastarli.

- Le aziende estere che importano i loro prodotti in Svizzera sono interessate a lavorare unicamente con partner affidabili e leali che permettono loro di mantenere alta la loro reputazione.
- Le associazioni dei consumatori ricoprono anche un ruolo importante, ovvero quello di verificare e informare sulle condizioni di produzione dei beni importati.
- Oltre ai casi flagranti, come si potrebbe valutare se delle persone ricevono un salario equo in paesi esteri? Il metodo può variare da regione a regione ed avvalersi di diverse interpretazioni. Per la Svizzera, un tale controllo delle condizioni di lavoro diventerebbe un rompicapo estremamente costoso.

### **9. È importante inscrivere nella Costituzione che bisogna privilegiare i prodotti provenienti dal commercio equo.**

Questo genere di disposizione non ha giustamente nulla a che fare con la Costituzione. Ai consumatori dev'essere lasciata la facoltà di scelta tra un prodotto normale o uno bio ed equo. Del resto, gli Svizzeri scelgono già ampiamente quest'ultimo tipo di prodotto. Le vendite dei beni bio e sostenibili hanno conosciuto un forte sviluppo positivo. Per quanto riguarda il marchio bio per esempio, l'aumento negli ultimi anni è stato di circa il 50%.

### **10. Non bisogna permettere che la carne o le uova prodotte in allevamenti intensivi arrivino in Svizzera, soprattutto nei nostri piatti preconfezionati.**

Per quanto riguarda i piatti preconfezionati importati dall'estero, l'iniziativa «Per alimenti equi» sarebbe altrettanto inutile e pericolosa quanto nell'esempio citato prima. Prendiamo per esempio un piatto di pomodoro e basilico già pronto, prodotto da un fabbricante conosciuto, che rispetta scrupolosamente le norme del suo paese. Se l'iniziativa venisse accettata, bisognerebbe verificare che tutti gli ingredienti che rientrano nella composizione della pasta rispettino le normative svizzere. È un lavoro che richiederebbe un esercito di controllori e che costerebbe molto caro. Inoltre, se il fabbricante accettasse di rispettare le disposizioni delle iniziative, chiederebbe un prezzo alto per i suoi prodotti, dato che sarebbero fabbricati appositamente per il micro-mercato elvetico. Come risultato i consumatori svizzeri pagherebbero il prezzo massimo per un prodotto simile a quello venduto oggi.

Nel caso delle uova, per esempio, l'allevamento in batteria è autorizzato nei paesi europei. Non è la Svizzera ad imporre agli altri paesi quello che possono o non possono fare. La Svizzera esige di indicare il metodo di produzione sull'imballaggio, così che i consumatori possano fare le loro scelte consapevolmente. D'altronde sono gli stessi grandi distributori svizzeri che hanno deciso di non commercializzarle.